

9

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

Anna MAROTTA, Roberta SPALLONE (Eds.)



PROCEEDINGS of the International Conference on Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast
FORTMED 2018

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
Vol. IX

Editors
Anna Marotta, Roberta Spallone
Politecnico di Torino. Italy

POLITECNICO DI TORINO

Series *Defensive Architectures of the Mediterranean*

General editor
Pablo Rodríguez-Navarro

The papers published in this volume have been peer-reviewed by the Scientific Committee of FORTMED2018_Torino

© editors
Anna Marotta, Roberta Spallone

© papers: the authors

© 2018 edition: Politecnico di Torino

ISBN: 978-88-85745-12-4



FORTMED - Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast, Torino, 18th, 19th, 20th October 2018

Organization and Committees

Organizing Committee

Anna Marotta. (Chair). Politecnico di Torino. Italy
Roberta Spallone. (Chair). Politecnico di Torino. Italy
Marco Vitali. (Program Co-Chair and Secretary). Politecnico di Torino. Italy
Michele Calvano. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Massimiliano Lo Turco. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Rossana Netti. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Martino Pavignano. (Member). Politecnico di Torino. Italy

Scientific Committee

Alessandro Camiz. Girne American University. Cyprus
Alicia Cámara Muñoz. UNED. Spain
Andrea Pirinu. Università di Cagliari. Italy
Andreas Georgopoulos. Nat. Tec. University of Athens. Greece
Andrés Martínez Medina. Universidad de Alicante. Spain
Angel Benigno González. Universidad de Alicante. Spain
Anna Guarducci. Università di Siena. Italy
Anna Marotta. Politecnico di Torino. Italy
Annalisa Dameri. Politecnico di Torino. Italy
Antonio Almagro Gorbea. CSIC. Spain
Arturo Zaragoza Catalán. Generalitat Valenciana. Castellón. Spain
Boutheina Bouzid. Ecole Nationale d'Architecture. Tunisia
Concepción López González. UPV. Spain
Faissal Cherradi. Ministerio de Cultura del Reino de Marruecos. Morocco
Fernando Cobos Guerra. Arquitecto. Spain
Francisco Juan Vidal. Universitat Politècnica de València, Spain
Gabriele Guidi. Politecnico di Milano. Italy
Giorgio Verdiani. Università degli Studi di Firenze. Italy
Gjergji Islami. Universiteti Politeknik i Tiranës. Albania
João Campos, Centro de Estudos de Arquitectura Militar de Almeida. Portugal
John Harris. Fortress Study Group. United Kingdom
Marco Bevilacqua. Università di Pisa. Italy
Marco Vitali. Politecnico di Torino. Italy
Nicolas Faucherre. Aix-Marseille Université – CNRS. France
Ornella Zerlenga. Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'. Italy
Pablo Rodríguez-Navarro. Universitat Politècnica de València. Spain
Per Cornell. University of Gothenburg. Sweden
Philippe Bragard. Université catholique de Louvain. Belgium
Rand Eppich. Universidad Politécnica de Madrid. Spain
Roberta Spallone. Politecnico di Torino. Italy
Sandro Parrinello. Università di Pavia. Italy
Stefano Bertocci. Università degli Studi di Firenze. Italy
Stefano Columbu, Università di Cagliari. Italy
Teresa Gil Piqueras. Universitat Politècnica de València. Spain
V́ctor Echarri Iribarren. Universitat d'Alacant. Spain

Organized by



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di
Architettura e Design

Partnerships



UNIVERSITAT
POLITÈCNICA
DE VALÈNCIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



Universitat d'Alacant
Universidad de Alicante

Patronages



CITTA' DI TORINO



unione
italiana
disegno



FONDAZIONE
DELL'ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI
TORINO

Archeologia della distruzione: i seicenteschi “Castelli del Mare” presso Castelfranco, a Finale Ligure (SV). Individuazione del tracciato e dei resti di una delle più imponenti fortezze del Ponente, contributo per la salvaguardia e la valorizzazione di un sito fragile e dimenticato.

Gianfranco Pertot^a

^aDipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU), Politecnico di Milano, Milano, Italy, gianfranco.pertot@polimi.it

Abstract

The paper presents the results of a capillary survey on the area around the fortress of Castelfranco in Finale Ligure, where in the seventeenth century the Spanish forts called Sant'Antonio, dell'Annunciata and de Ligne were built, together with the bastion system that included them. The great complex was largely demolished after the annexation of the Finale to the Republic of Genoa (while Castelfranco was spared). The eighteenth-century demolitions and the recent building speculation have not cancelled out all the physical traces of the fortifications. Many significant remains still survive, submerged by vegetation, scattered over an area of about five hectares. Thanks to these permanences, to an eloquent historical cartography and to the surprising persistence of the fortification lines in the cadastral grid, it is possible to recognize on the ground the shape of the ancient fortress in its complex articulation, and to bring back to an organic system traces and remains of artifacts, otherwise perceived as mere singularity without meaning, exposed to the risk of a definitive removal.

Keywords: Archaeology of destruction, Finale Ligure, Heritage preservation, Fortifications.

1. I Castelli del Mare

La denominazione “Castelli del Mare” è seicentesca e individua l'imponente complesso di fortificazioni che occupava il promontorio che discende dal monte Gottaro fino al lido e che separa gli abitati di Marina del Finale e di Pia (ricompresi nel comune di Finale Ligure dal 1927). La costruzione e la continua implementazione del complesso, durante buona parte del XVII secolo, si devono al governo spagnolo, padrone del Marchesato di Finale dal 1602 (l'investitura imperiale risale però al 1618) al 1707 (formalmente al 1713). Presso la linea di costa preesisteva l'antica fortezza di Castelfranco, costruita dai genovesi, che fu mantenuta come corpo a sé stante e dotata di nuovi baluardi, mentre la sommità del promontorio e la retrostante dorsale furono occupati con tre forti e con una cinta

fortificata (con baluardi, strade coperte e diversi “posti esteriori”), all'interno della quale furono costruiti svariati edifici (caserme, magazzini, locali di lavoro). I primi ad essere edificati, fra 1642 e 1644, furono il forte dell'Annunciata, sullo “scoglio di Marazzo”, a strapiombo su Pia, e quello di Sant'Antonio, più a monte. Il primo, a forma di pentagono irregolare, si adattava alle asperità del culmine del Marazzo, coprendone oltre 600 mq, ed era dotato anche di un piccolo rivellino e di un corpo di guardia esterno, mentre il secondo venne realizzato con forma più regolare e cinque baluardi, due verso monte (“Sant'Ignatio” a ovest e “San Giuseppe” a est) e tre verso valle (da ovest: “San Francesco”, “Santa Maria” e “San Giovanni”), su un'area di circa 1.500 mq, con un perimetro di circa 300 metri¹. La cinta fortificata aveva uno sviluppo

di quasi un chilometro e circondava un'area di oltre venticinquemila metri quadrati. Partendo dall'Annunciata, in senso antiorario, aveva inoltre i seguenti apprestamenti (Fig. 1): la piattaforma "San Geroldo", con un'opera esterna denominata "posto della Concezione"; il baluardo "della Maddalena" e quello "di Santa Teresa" (o "Paradiso"), a ovest e a est del forte Sant'Antonio; il baluardo "Sant'Omobono", tornando verso Castelfranco². Il terzo forte, chiamato "de Ligne" (Fig. 2), venne costruito poco più tardi, per proteggere Sant'Antonio da possibili attacchi dal rilievo sovrastante: l'ingegnere militare Gaspare Beretta diede il progetto nel 1674, l'appalto venne perfezionato nel 1677 e nell'aprile dell'anno successivo il forte era terminato, e dedicato a Claude Lamoral de Ligne, Grande di Spagna e governatore dello Stato di Milano dal 1674 al 1678. In seguito il toponimo è virato verso *Lignino* o *Legnino*.



Fig. 1- Disegno seicentesco delle fortificazioni, con individuazione e denominazione dei siti. An., "Fortezza del P.[orto] di Finale". BTMi, Fondo Belgioioso, cart. 261, doc. 131

Il suo nucleo centrale, di forma quadrata, copriva circa 850 mq, con solo due baluardi esterni, verso monte, denominati rispettivamente "San Giovanni", o "di Donna Giovanna", e "San Jago", o "Serena" (l'"ayutante Domenico Serena",

ingegnere militare, era uno degli assistenti di Beretta). Completavano l'opera diversi fossati esterni, una cappella, e una strada coperta di raccordo con il forte Sant'Antonio, in prossimità del quale si realizzò anche "la mezza lunetta di Valdes" (don Fernando Valdés era, ai tempi, un capace generale di artiglieria)³.

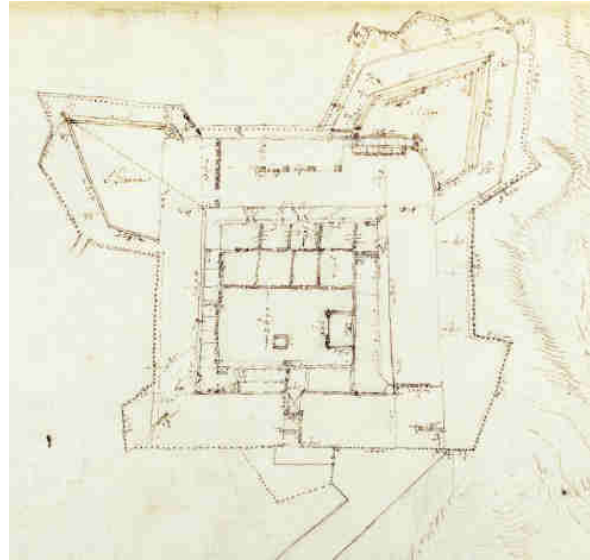


Fig. 2- Gaspare Beretta, "1691 - forte di Ligne". BAMi, Raccolta Ferrari, cod. T189sup, tav. LXXXXIIIr (part.)

Poco più tardi il Beretta fece aggiungere lungo il fianco nord del castello dell'Annunciata un lungo mezzo baluardo (denominato "San Jago", o "Beretta"), al quale se ne sarebbe dovuto aggiungere un altro davanti al baluardo della Maddalena, speculare al primo, in modo da ottenere una tenaglia sul lato nord-orientale del complesso, lungo il vallone di Pia⁴.

Nell'insieme, i Castelli del Mare si sviluppavano su un'area di oltre cinquantamila metri quadrati, prolungandosi per mezzo chilometro dal mare verso l'interno, con una larghezza massima di centottanta metri, nella fascia, chiamata anche "la linea", compresa fra l'Annunciata, a est, e il baluardo Santo Stefano, estremità nord-ovest di Castelfranco. L'imponenza era tale che il Beretta ebbe a scrivere: "Chi vede queste machine da lontano crede che non vi sia fortezza più celebre nel mondo". Salvo aggiungere: "Ma ben considerate, oh quante eccezion patiscono", alludendo ai non pochi difetti degli impianti e soprattutto all'insipienza di chi li aveva progettati

non molti anni prima. In ogni caso le dimensioni del complesso erano tali da dominare l'intero paesaggio costiero, come appare evidente nella nota veduta di Finale disegnata da Jacques Pétré nel 1685 (Fig. 3).



Fig. 3- Jacques Pétré, “*Veüe dela Ville et Chasteaux de Final*”(1685). SHD, mss. 99 (1023), 12 (part.), a confronto con una vista odierna di Marina di Finale (Google Italia)

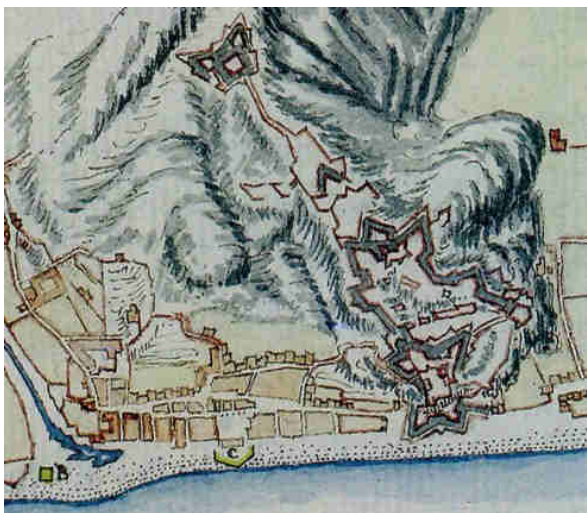


Fig. 4- I Castelli del Mare e la Marina di Finale in un disegno (1689) di Gaspare Beretta. BTMi, Fondo Belgioioso, cart. 264, doc. 109 (part.)

2. Le demolizioni, l'oblio

Allorché il Finale entrò a far parte del territorio della Repubblica di Genova le sue fortezze non

furono più strategicamente indispensabili, come lo erano state invece per gli spagnoli (“*el Final es la unica Puerta de Lombardia*”, annotava sempre il Beretta, sia pure enfatizzando)⁵. Per i comandanti militari erano “di sommo impegno e di poca difesa” (Salvi, 1938: p. 41) e costituivano una voce di spesa inutilmente gravosa, ragion per cui se ne dispose l'immediato smantellamento, fatta eccezione per Castelfranco e per una parte di Castel San Giovanni, a Finalborgo, ritenuti più che bastevoli alle mutate esigenze. Le demolizioni vennero effettuate con celerità nel 1715, ma non furono totali. Si trattò di opere di guasto, appena sufficienti a rendere inservibili le fortificazioni, il cui impianto rimase così ben leggibile per molto tempo ancora, al punto da continuare ad essere rappresentato nella cartografia del Finale fino a buona parte dell'Ottocento⁶. Altri più sostanziosi impoverimenti sono invece sopraggiunti in seguito, a causa di una lenta ma sistematica opera di spoglio dei materiali utili per costruire o per riparare i muri di terrazzamento (*masere*) e del progressivo adattamento dei pendii alle colture. L'ondata edilizia che ha saturato e alterato la costa del Finale nella seconda metà del Novecento ha occupato solo parzialmente il sito, peraltro non sottoposto a forme di tutela specifiche oltre a vincoli idrogeologici. Solo una parte di Castelfranco è infatti oggetto di tutela diretta di Stato, dal 1920, con esclusione però dei baluardi di San Pietro e di Sant'Andrea, verso il lido, sui quali in precedenza erano stati costruiti due ingombranti edifici di quattro piani, che torreggiano sulle garitte seicentesche (fig. 5). La pianificazione moderna ha poi sancito la suddivisione di questa parte del territorio in fasce più o meno parallele alla costa. Tolta l'area che va dal sito del forte de Ligne a quello del forte di Sant'Antonio, lasciata a “verde rurale”, il PRG Fuselli del 1955-58 ha destinato il restante ad “aree di sviluppo a costruzione intensiva” (fra il lido e la “linea”, poco oltre Castelfranco) o “estensiva” (verso monte). In queste aree, prontamente saturate, l'attuale PUC consente ora interventi di riqualificazione o, nella zona di Castelfranco, di riqualificazione e conservazione. Ieri come oggi la pianificazione sembra essere restata indifferente alla storia dei luoghi e alle

testimonianze ancora presenti, limitandosi a riconoscere il valore paesistico della parte più elevata del sito e di Castelfranco (quasi un paradosso, visto che è stretto fra strade, autorimesse e alte costruzioni moderne). L'apertura della via Castelli, per consentire le nuove urbanizzazioni, ha occupato la "linea", insieme con nuove costruzioni, mentre il sedime del forte dell'Annunziata è stato sommariamente attrezzato a belvedere di uso pubblico.



Fig. 5- Castelfranco: vista del baluardo San Pietro, lungo la SS 1 "Aurelia". A sinistra, sullo sfondo, si intravede la fortezza

3. I Castelli del Mare, oggi

Secondo guide, siti web e libri recenti, quanto resta dei Castelli del Mare si riduce a Castelfranco e alle scenografiche mura della cima del Marazzo, con i pochi avanzi dell'Annunziata. Sono se mai testi meno recenti a fornire informazioni che spingono a guardare meglio, riferendo per esempio di "tracce dei quartieri a monte del Castelfranco", non lontano dallo "spiazzo poligonale del 'belvedere', corrispondente all'Annunziata", e di "segni sul terreno del forte

di Sant'Antonio". E segnalando la probabile corrispondenza della "casa colonica [già] trattoria 'Belvedere'" (con tracce di un "affresco della Madonna su una parete") con il "forte di Legni" (Colmuto Zanella, 1972: p. 342).

Sulla scorta di queste e di poche altre indicazioni si è cercato quindi di comporre un quadro aggiornato delle permanenze dei Castelli del Mare, coniugando una lettura minuziosa dei cospicui documenti di archivio ad uno sguardo archeologico e indiziario (orientato dalla moderna cartografia) sul terreno, operando nell'orizzonte di senso che è proprio della cosiddetta "archeologia della distruzione" (Rakoczy, 2008). Le mappe e i disegni storici sono stati georeferenziati e sovrapposti alle mappe topografiche e catastali attuali. Successivamente sono stati svolti i sopralluoghi. Purtroppo, dato il carattere dei siti (vegetazione non controllata e impossibilità di accedere alle proprietà private), non è stato ancora possibile procedere ad attività di rilevamento.

Un primo, sorprendente, risultato è scaturito dalla comparazione fra i rilievi individuati all'interno dei materiali d'archivio, la cartografia catastale napoleonica e quella attuale: malgrado un'accentuata tendenza alla parcellizzazione della proprietà fondiaria nel tempo e l'incidenza delle opere di urbanizzazione, si è riscontrato che alcuni tratti del tracciato planimetrico della cinta fortificata (e di alcuni elementi esterni alla cinta) si sono conservati sotto forma di confini di proprietà o di tracciato stradale moderno. Questo dato ha offerto non pochi elementi di riferimento per l'analisi sul terreno, che ha avuto ad oggi buoni riscontri (i risultati sono riassunti nello schema in Fig. 6). In primo luogo si è individuato l'intero perimetro del forte di Sant'Antonio, con i cinque baluardi e la porta verso il mare, di cui sussistono fuori terra le murature a scarpa fino all'altezza del redondone (asportato), a tre-cinque metri dal piano attuale di campagna (Figg. 7, 11). Sono letteralmente sommerse dalla vegetazione, e di accesso problematico e talvolta pericoloso. Si riconoscono diversi locali all'interno del terrapieno, quasi tutti colmi di macerie e di terra (tranne uno, sul lato meridionale, nel baluardo Santa Maria, Fig. 8). Una volta individuata la posizione del forte e i caratteri costruttivi delle

opere seicentesche (murature “in pietre uiue e con calcina”, “reboccate” con un sottile ma tenace strato di intonaco), è risultato più semplice distinguere i resti dalle *masere* dei terrazzamenti. Al termine di questo *screening* hanno riacquisito riconoscibilità ed evidenza, ben conservati (in ogni caso non oltre il limite della muratura a scarpa), anche i fianchi della piattaforma di San Geroldo, i baluardi della Maddalena e di Santa Teresa (Fig. 9), resti del baluardo San Gallo e di altri segmenti della cinta fortificata lungo i lati est e nord; un altro segmento sopravvive, quasi surreale, nel cortile di un edificio residenziale, a pochi metri da Castelfranco, in via Caviglia (Fig. 10). Sul terreno si sono poi riscontrati, in diversi siti, affioramenti

di materiali lapidei legati con malta, probabili tracce di resti murari interrati e anch’essi pertinenti alle fortificazioni. Il basso edificio, dalle fattezze moderne, che sorge invece sul sito del forte de Ligne, riprende a tal punto forma e dimensioni dei disegni del Beretta che è lecito ipotizzare che almeno le parti strutturali siano sopravvissute, passate però al vaglio di una moderna radicale ristrutturazione, che ha privato il manufatto di ogni parvenza di storicità. Nel suo intorno non si ravvisano tracce dei fossati e degli altri approntamenti esterni a suo tempo realizzati, a meno del vallo antistante i baluardi Serena e di Donna Giovanna, il cui sedime è stato invece occupato per innalzarvi un’antenna per le radiocomunicazioni.

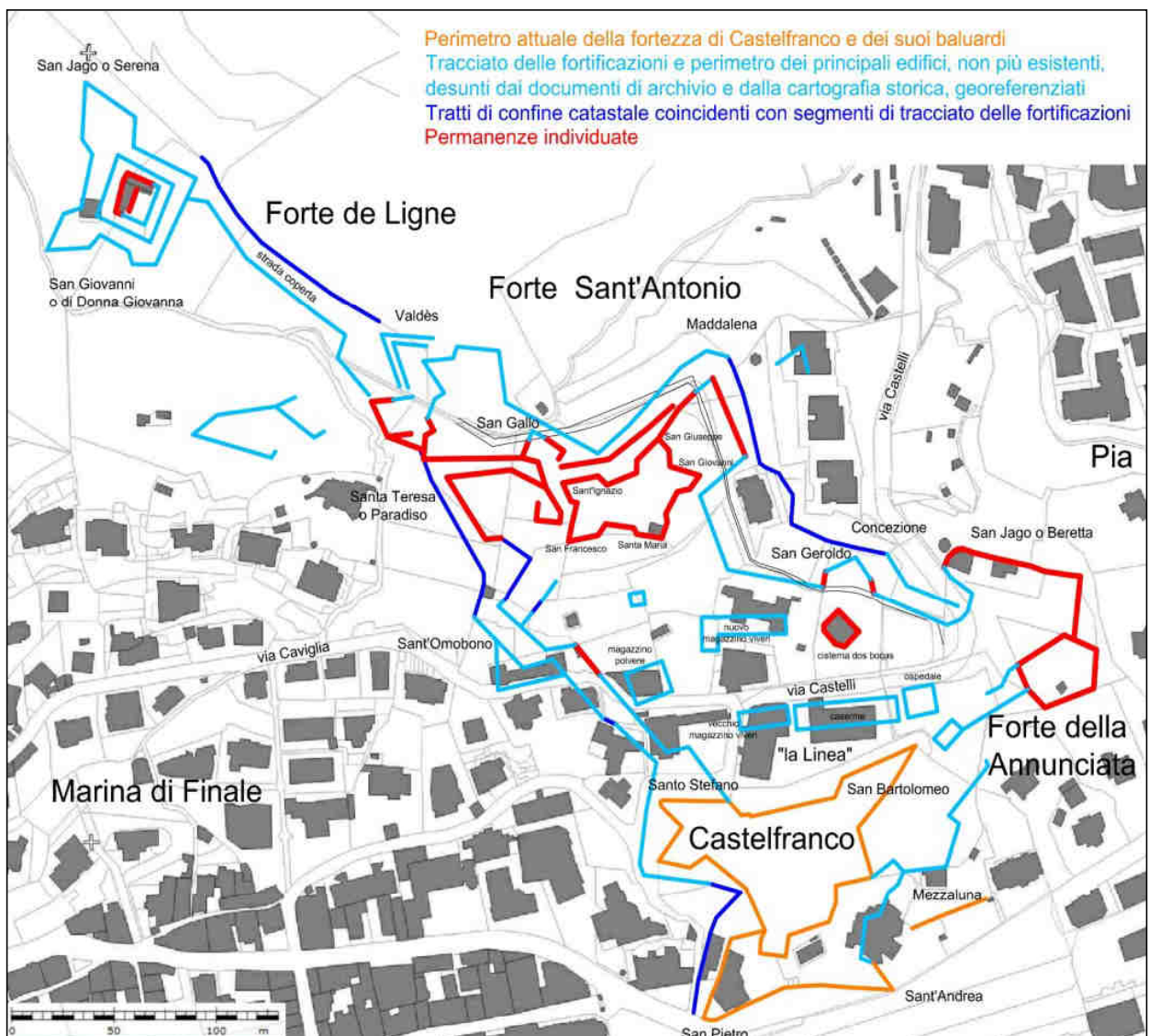


Fig. 6- Mappa catastale attuale dell’area dei Castelli del Mare a Finale Ligure, sulla quale sono stati riportati i profili planimetrici delle fortificazioni, evidenziando le permanenze individuate



Figg. 7-10- Dall'alto: i baluardi San Giuseppe e Sant'Ignazio del forte Sant'Antonio; il baluardo San Giovanni; il baluardo Santa Teresa; un segmento di cinta fortificata in via Caviglia

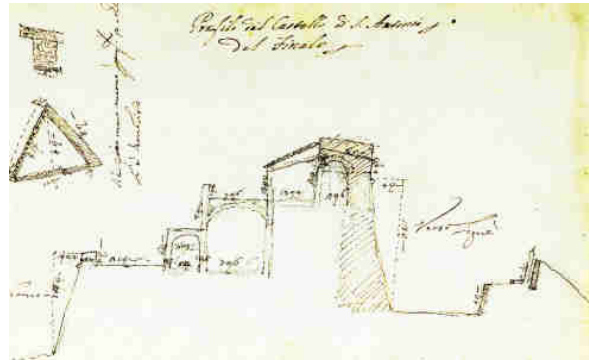


Fig. 11- Gaspare Beretta, "Profilo del Castello di S. Antonio del Finale", sull'asse Castelfranco (a sx) - Forte de Ligne (a dx). BAMi, *Raccolta Ferrari*, cod. S143sup, f. 261r, senza data, ma seconda metà del XVII sec.. Il disegno, quotato, è confrontabile con la configurazione attuale dei resti del forte, in parte restituita dall'immagine fotografica di fig. 7, qui a fianco

Nel compendio dei Castelli del Mare vi sono infine almeno altre tre presenze significative da segnalare, in attesa di più approfondite prospezioni: una cisterna, l'interfaccia di distruzione della parete rocciosa a ridosso di Castelfranco e il "mezzo baluardo" sul fianco nord-orientale dell'Annunciata.

La cisterna è un grande locale interrato, scavato nello "scoglio", privo di copertura, non accessibile. Si tratta della "Cisterna de dos bocas en la linea" (o "cisternon"), registrata in molte mappe storiche. Era una delle cinque cisterne dei Castelli del Mare, particolarmente preziose per i difensori nel caso di un'eventuale assedio e pertanto oggetto di cure e attenzioni da parte del Beretta e degli altri ingegneri militari che operarono nel Finale. Aveva una capacità di undicimila boccali, o "scandagli d'acqua" (un boccale corrispondeva a circa 0,78 l)⁷.

L'interfaccia di distruzione della parete rocciosa che guarda verso Castelfranco è invece il risultato di sbancamenti effettuati nell'area denominata "la linea" per ottenere uno spazio sufficiente a costruirvi quattro capienti edifici, con antistante piazza d'armi (oggi sede stradale e di alcune palazzine). Lo sbancamento dello "scoglio" venne a suo tempo condotto "a furia di mine, però con puocho effetto ... sendo questo piu duro del porfido, et una certa qualità di pietra a somiglianza della calcidonia", come ricorda il Beretta nel 1674⁸. Sulla parete sopravvive, ricoperto dalla rete parasassi, il canale che convogliava alle cisterne l'acqua piovana.

Esiste ancora, infine, il mezzo baluardo “San Jago”, o “Beretta”, “nel sito della Trauersa”, presso il forte dell’Annunciata, opera di difesa aggiuntiva realizzata subito dopo il 1694 (per impulso del governatore Diego Dávila Mesía y Guzmán, marchese di Leganés), di cui si conservano progetti e computi estimativi⁹. Si tratta di un alto muraglione a contenimento di un terrapieno nel quale furono ricavate anche una nevera e una cisterna, lasciando libera e spianata la piattaforma sovrastante. Oggi, sopra questo manufatto di fine Seicento si sta costruendo un nuovo edificio che sporge dalla piattaforma per un piano, con struttura in cemento armato con le fondazioni nei locali ipogei (Figg. 12,13). Si tratta di un intervento edilizio che ha ricevuto una regolare autorizzazione, conseguenza discutibile, e probabilmente inconsapevole, di un *deficit* di memoria e di una persistente distrazione della coscienza dei valori storici e paesistici del territorio antropizzato.



Fig. 12- Edifici in corso di costruzione sul mezzo baluardo San Jago, nei pressi dei resti del Forte dell’Annunciata (immagine presa dal baluardo San Giovanni del forte Sant’Antonio)



Fig. 13- Vista del fianco del mezzo baluardo San Jago e del cantiere per la costruzione di nuovi corpi di fabbrica

4. Breve riflessione conclusiva

Bibliografia, documenti di archivio, cartografia, evidenze in sito, altri indizi. L’incrocio delle osservazioni e dei saperi, anche condotto – come in questo caso - con risorse minime, genera *inevitabilmente* un incremento esponenziale dei significati, delle possibilità di lettura, della portata testimoniale dei luoghi. E dovrebbe invogliare alla conservazione e alla valorizzazione. Il caso dei Castelli del Mare di Finale Ligure qui succintamente illustrato si pone, nelle intenzioni di chi lo ha studiato, come una delle tante possibili dimostrazioni di questi asserti, e come prova di declinazione di una metodologia finalizzata ad ampliare l’orizzonte dell’esperienza epistemologica e della tutela; intesa, quest’ultima, come atto dovuto di garanzia del diritto alla conoscenza e a una fruizione ampia e consapevole dei beni culturali.

Notes

(1) La configurazione e l’articolazione dell’intero sito sono restituite in dettaglio da numerosi documenti seicenteschi (rilievi, progetti, computi, relazioni). La maggior parte si trova in ASMi, *Atti di Governo, Feudi Imperiali*, cart. 279; BAMi, *Raccolta Ferrari*, codice S143sup e codice T189sup; BTMi, *Fondo Belgioioso*, cartt. 260, 261, 264, 269; oltre che in diversi fondi degli Archivi di Stato di Genova, Savona e Torino. E’ gradevole obbligo ringraziare Marino Viganò, che anche in questa occasione ha fornito, con la consueta squisita cortesia e disponibilità, indispensabili indicazioni per le ricerche.

(2) In ASMi, *Atti di Governo, Feudi Imperiali*, cart. 279, è conservato un rilievo dell’intera cinta, con il computo metrico e la stima dettagliata delle opere effettuate (architetto Stefano Scagnilia, “Pianta p[er] le misure del Cava[men]to fatto nella Fortificazione del Finale”, 23 settembre 1646).

(3) Si vedano i numerosi e accurati disegni di Beretta conservati in BAMi, *Raccolta Ferrari*, codice T189sup.

(4) L’opera non fu completata, ma il disegno di progetto si conserva in BAMi, *Raccolta Ferrari*, codice T189sup, tav. LXXXX.

(5) BAMi, *Raccolta Ferrari*, codice S143sup, doc. CCCXXXVII, 23 febbraio 1676.

(6) Si veda per esempio il rilievo redatto da Carlo Giuseppe Barella alla fine del XVIII secolo, dove sono rappresentati, ancora in buono stato, benché privi delle coperture, molti degli edifici della “linea” e lo stesso forte de Ligne. ASTo, *Carte Topografiche e Disegni, Carte del Genovesato, Finale*, mazzo 3, f. 1.

(7) Le altre cisterne si trovavano all’interno dei quattro forti. Le dimensioni, secondo le annotazioni di Beretta, erano le seguenti: Sant’Antonio 6,25 x 5,50 ml, Annunziata 8,50 x 4,50 ml, Castefranco 7,50 x 7,50 ml, mentre non si ha riscontro di quella del forte de Ligne.

(8) BAMi, *Raccolta Ferrari*, codice S143sup, doc. CCCLVIII (21 aprile 1678).

(9) Oltre che al disegno di progetto ricordato alla nota 4 si rimanda ai progetti e alle stime

conservate in BTMi, *Fondo Belgioioso*, cart. 264, docc. 105 e 106, e cart. 269, doc. 59.

Abbreviazioni

ASMi: Archivio di Stato di Milano.

ASTo: Archivio di Stato di Torino.

BAMi: Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano.

BTMi: Biblioteca Trivulziana, Milano.

SHD: Service Historique de la Défense, Bibliothèque du Dépôt des cartes et plans, Département de la Bibliothèque, Vincennes, Val-de-Marne, France.

Si ringraziano le Direzioni degli Archivi per aver autorizzato la consultazione dei documenti e, nel caso, la loro riproduzione.

Tutte le immagini fotografiche (febbraio 2018) sono dell’Autore. La riproduzione dei documenti conservati presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano è stata autorizzata con procedimento F042/2018.

References

Berruti, M., Leale, M., Murialdo, G. & Arobba, D. (eds.) (2016) *Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo*. Finale Ligure, Museo archeologico del Finale.

Bona, E.D. et al. (1972) *Castelli della Liguria. Architettura fortificata ligure*. Genova, Stringa.

Centro Storico del Finale (1994) *La Spagna, Milano ed il Finale: il ruolo del marchesato finalese tra Medioevo ed età moderna: Atti dei convegni internazionali sulla storia del Finale, vol. 1, 6-7 luglio 1991, Finale Ligure*. Finale Ligure, Tipografia Bolla.

Colmuto Zanella, G. (1972) La provincia di Savona. Finale Ligure - Finale Marina. In: Bona et al. *Castelli della Liguria. Architettura fortificata ligure*. Genova, Stringa, pp. 149-377.

Peano Cavasola, A. (ed.) (2007) *Finale porto di Fiandra, briglia di Genova*. Finale Ligure, Centro Storico del Finale.

Rakoczy, L. (ed.) (2008) *Archaeology of Destruction*. Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing.

Salvi, G. (1938) Castel Franco di Finale. *Giornale storico e letterario della Liguria*, XIV (1), 28-44.